

Dai mezzi pubblici allo shopping Come ci siamo mossi con il virus

La crisi c'è ma risalgono le visite ai negozi. Ai massimi l'indice manifatturiero

Il dossier
Federico Fubini

Alla fine di marzo l'economia americana era già in piena ripresa e ormai quasi tornata alle dimensioni di prima della pandemia. Quella italiana era del 6,9% più piccola di come era stata a fine 2019. In quel momento il Paese faceva segnare ufficialmente la sua seconda recessione in meno di un anno, perché le chiusure della seconda e della terza ondata a partire da ottobre avevano avuto effetto. Avevano distanziato le persone, ma inevitabilmente avevano anche chiuso i loro portafogli per salvare le loro vite.

Dopo un riaffacciarsi della normalità in estate, in inverno gli spostamenti erano ridiscesi ai livelli letargici segnati durante il lockdown totale di un anno fa. In gennaio l'uso dei mezzi pubblici è stato dell'80% inferiore a quello di prima della pandemia, mentre la circolazione a piedi nei centri abitati si era diradata ancora di più. Questi dati sono raccolti ogni giorno da Apple, che traccia gli spostamenti dei suoi smartphone in una settantina di Paesi — dalla Germania alla Cambogia — e con un algoritmo elabora una

stima della mobilità. Google fa lo stesso su centinaia di Paesi, seguendo gli spostamenti dei suoi software nei telefoni di miliardi di persone per capire se vanno in farmacia o a fare la spesa, se restano a casa o si recano al lavoro.

Chiunque abbia un telefono in tasca o nella borsa è seguito a ogni passo, ma questa sterminata rete di sorveglianza digitale restituisce un quadro dello stato dell'economia. Google mostra che a fine aprile noi italiani siamo andati nei ristoranti, bar o centri commerciali il 24% in meno rispetto ai ritmi di prima della pandemia. Ma erano mesi che non ci andavamo così tanto come a fine aprile, una volta tornati in zona gialla. Google mostra anche che in aprile gli americani hanno continuato a lavorare da casa, più di tedeschi o italiani. Ma ormai frequentano i negozi quasi come prima del Covid (solo l'8% meno), mentre l'Italia a fine aprile è ancora tre volte più indietro, la Germania quattro e la Francia cinque.

C'è una buona notizia anche per noi, in tutto questo: quel che sta accadendo in America ricorda che questa è stata una recessione indotta artificialmente, per tutelare la salute, quindi sollevare le re-

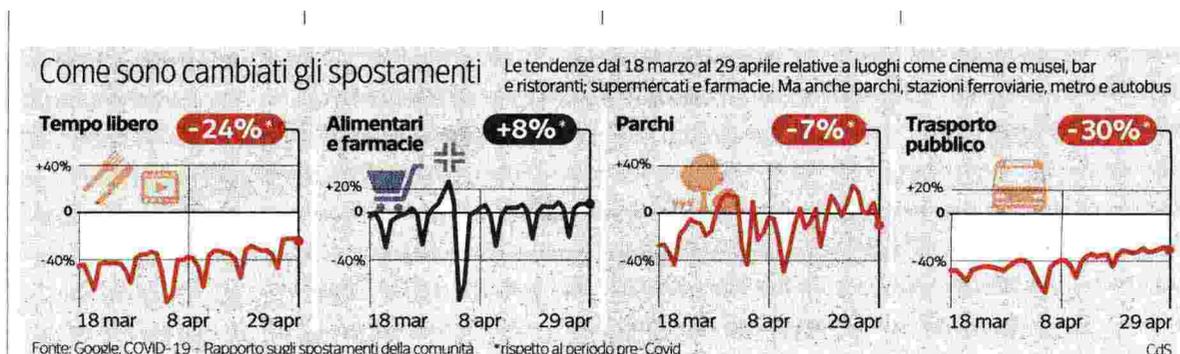
strizioni fa ripartire immediatamente l'economia. In certi casi, come una molla che era rimasta a lungo compressa. I consumi delle famiglie americane a fine marzo, prima ancora che iniziassero ad arrivare gli stimoli della nuova amministrazione Biden, erano del 12,5% sopra ai livelli di fine 2019. Non è un caso se proprio ieri il «sentiment» (cioè l'umore) dei manager del settore manifatturiero in Italia hanno registrato, per aprile, il livello più alto da quando esiste quell'indice. Dati simili valgono per tutta Europa, per adesso trainati molto più dalle esportazioni verso il resto del mondo che dalla spesa delle famiglie.

Ci sono però i primi segni che l'allentamento delle restrizioni e il ritorno dell'Italia in zona gialla stia spingendo di nuovo le persone fuori casa e, di conseguenza, riavviando i consumi. Il rapporto di Apple sulla mobilità mostra che a fine aprile la circolazione degli italiani sui mezzi pubblici e a piedi era simile a quella di prima della pandemia, mentre in auto era del 20% superiore. L'algoritmo dell'azienda di Cupertino riporta un'intensità del traffico a Roma e a Firenze molto sotto al resto del Paese (probabil-

mente perché al calcolo mancano i turisti). A Milano e Padova invece è simile alla media nazionale, mentre Torino, Bologna e Napoli viaggiano oltre i livelli di quattordici mesi fa. L'allentamento delle restrizioni scattato il 26 aprile fa sentire i suoi effetti sulle mappe della nostra sorveglianza ad opera di Google e di Apple e dunque tra poco probabilmente anche sul Prodotto interno lordo. Purché duri, naturalmente. Ma l'economia di un Paese avanzato non è una molla perfettamente elastica. Non è ovvio che tutto torni come prima, non appena la pressione si allenta. Anche i Paesi che hanno vaccinato di più stanno mantenendo restrizioni interne e ai confini — persino Israele lo fa — per timore delle varianti. Prima di tornare alla normalità, anche in Europa sicuramente servirà tempo. E durante questo anno milioni di imprese, protette dalle misure del governo, hanno potuto evitare di fare i conti con i loro debiti bancari.

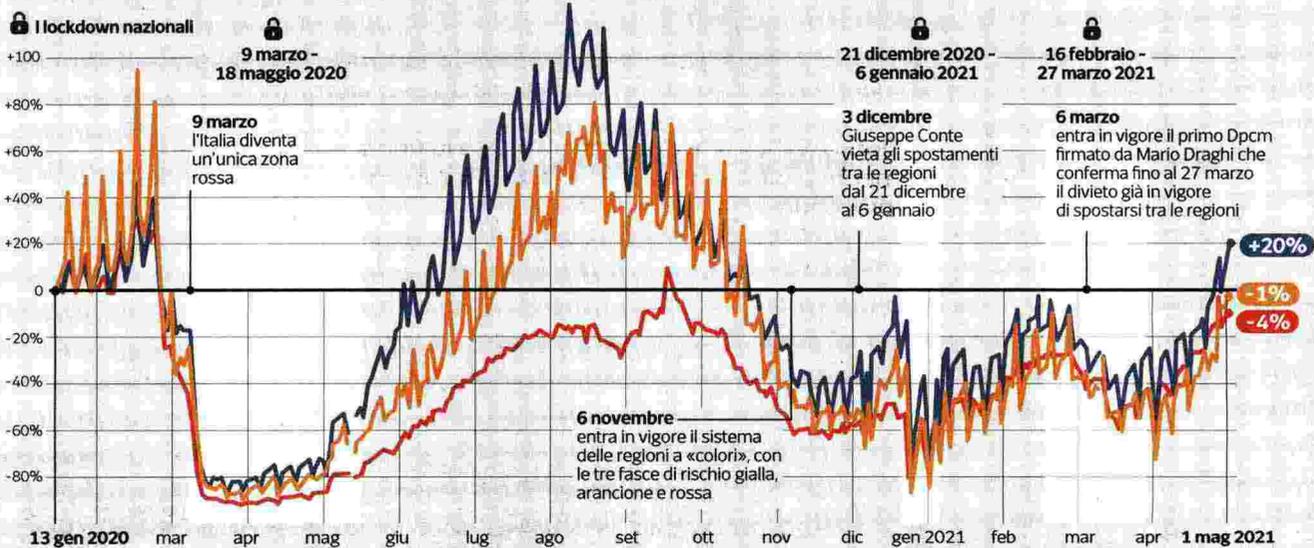
La convalescenza dell'economia italiana è appena iniziata. Non bastano la zona gialla e mezzo milione di vaccini al giorno per portarla a termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mobilità in Italia dal 13 gennaio 2020 all'1 maggio 2021

In auto, a piedi o con i mezzi pubblici: i trend della mobilità (variazione % rispetto al 13 gennaio 2020)



Fonte: Mappe Apple

CdS



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.